

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Tutto ci è dato per grazia

Esposto del Messaggero dell'Eterno

È per grazia, misericordia e benevolenza che l'Eterno si occupa di noi. Poiché siamo incapaci di aiutarci da soli, il Signore ha pietà di noi e viene in nostro soccorso, manifestandoci la sua grazia immensa e la sua nobile generosità.

L'Eterno può aiutare efficacemente gli esseri umani solo quando desiderano accettare il cammino della salvezza che viene loro offerto. Chi ascolta la voce amorevole del buon Pastore e si avvicina a Lui, può star certo di essere ricevuto, per quanto povero, miserabile o imperfetto sia. Il Signore gli accorderà la sua misericordia e la sua benevolenza, gli farà sentire la sua grazia meravigliosa.

Noi abbiamo ricevuto la grazia del nostro caro Salvatore, siamo a beneficio dell'amore divino, possiamo ricevere la comunione del santo spirito ed essere introdotti nel Regno di Dio; ma tutto questo per misericordia. Infatti comprendiamo che ciò è possibile in modo definitivo solo quando cambiamo completamente mentalità. Per questo non dobbiamo vantarci di ciò che abbiamo ricevuto, né inorgogliarci di ciò che l'Eterno ci ha dato.

Al contrario, dobbiamo essere sempre ben coscienti dell'onore immenso e immeritato che ci è stato fatto, di aver ricevuto la grazia divina. Dovremmo, di conseguenza, essere umili e molto riconoscenti per tutto quello che il Signore ci ha accordato. Tutto è messo a nostra disposizione con bontà ineffabile, generosità e nobiltà grandiose. Perciò l'apostolo Paolo ci dice a ragione che ogni cosa è una grazia da parte dell'Eterno.

Ora Dio vuole purificare completamente la Terra, e anche lo strato d'aria che la circonda. L'Eterno vuole creare un Nuovo Cielo e una Nuova Terra ove abiti la giustizia. Ma questo programma magnifico non si realizza in un giorno. Bisogna che ciascuno si dia da fare e si impegni: siamo invitati a impiegare il nostro zelo per questa causa benedetta, lavorando alla trasformazione della nostra mentalità.

Durante la giornata si presentano tantissime cose per farci uscire dall'ambiente del Regno di Dio, per riallacciarci con ogni sorta di fili al regno dell'avversario. Le impressioni che abbiamo ricevuto prima di conoscere la verità sono esattamente il contrario di ciò che si manifesta nel Regno di Dio e di ciò che il Signore vuole donarci. Siamo abituati ai metodi dell'avversario, è per questo che la difficoltà ci contrasta in modo tanto accentuato.

Se ci abitueremo a essere riconoscenti all'Eterno di ciò che abbiamo ricevuto per Sua

grazia, avremo maggiore facilità a vincere l'avversario. L'Eterno deve avere il primo posto nel nostro cuore. Dobbiamo risentire nel nostro caro Salvatore il nostro grande Benefattore, il nostro Pastore, il nostro Amico supremo. Perciò bisogna che la sensibilità del nostro cuore sia sufficiente. La comunione divina deve avere per noi un valore superiore a ogni altra cosa.

Una tale situazione di cuore è molto favorevole all'azione del fluido vitale. Il Signore può così fare il suo lavoro in noi ed impiegarci per il suo Regno. Se però siamo indocili e recalcitranti, non ci forzerà a vivere il programma, perché non effettua mai rappresaglie. Ecco perché l'Eterno non si occupa dell'educazione di un uomo che potrebbe essere disciplinato unicamente a colpi di randello, non è affar suo. Egli ci esorta solo con bontà, dolcezza, tenerezza ed una pazienza ineffabile.

Quando si tratta di una bastonatura, Lui non se ne incarica. È la Legge delle equivalenze che si manifesta. Il salario del peccato è la morte e tutto ciò che vi si collega. Come l'apostolo Paolo scrisse agli Ebrei, Dio non è il Dio dei morti, ma il Dio dei viventi. Egli non fa morire. È il grande avversario l'autore di quest'opera iniqua. Un vero discepolo compie il suo sacrificio volontariamente, spinto dall'amore che è nel suo cuore.

Dai tempi del popolo di Israele nel deserto, quando il Tabernacolo funzionava, i sacrifici venivano presentati dai preti, tranne quello del capro di Azazel. Questo capro era messo a morte da un uomo incaricato di cacciarlo nel deserto, battendolo finché non avesse esalato l'ultimo respiro.

Il sacrificio del capro di Azazel rappresenta, come sappiamo, la distruzione della carne per la quale devono passare coloro che non hanno vissuto il loro Voto di Consacrazione, né realizzato volontariamente il loro sacrificio. Costoro passano per una tribolazione che li attende come risultato della loro infedeltà, grazie alla quale comunque giungono a far parte della Grande Moltitudine. Sono, come dice l'apostolo Paolo, «consegnati a Satana per la distruzione della carne». Infatti non è il Signore che si incarica di infliggere loro i dolori della tribolazione.

Dobbiamo assolutamente essere onesti nei confronti dell'Eterno e vivere di tutto cuore il suo programma. In tal caso può aiutarci e soccorrerci. Se invece siamo distratti e pigri, l'aiuto non è possibile. «Non si può far bere un asino che non ha sete», ci dice un proverbio giustissimo; oppure, non si può guarire qualcuno

che non fa ciò che gli si indica, che non ascolta i consigli che gli si danno per vincere la malattia.

Chi non vuole essere docile, evidentemente non è obbligato, ma se non cambia, non potrà mai cavarsela da solo. Dobbiamo impegnarci per vincere le nostre debolezze e illegalità e spiegare energia per riformarci. Per questo è necessario avere un cuore aperto, bendisposto, desideroso di lasciarsi purificare e nobilitare. Allora la trasformazione della nostra mentalità seguirà il suo corso con facilità. Il Signore ci accorderà la sua benedizione come conseguenza della nostra sincerità. Egli dà la riuscita agli umili, fa grazia agli umili, mentre resiste agli orgogliosi.

In seno al popolo di Dio vi sono ancora una quantità di cose che debbono essere completamente riformate. Quindi, quanto è necessario che la verità ci sia apportata in tutta la sua limpidezza e che ce ne nutriamo, in modo da divenire sinceri e retti di cuore.

Non è difficile. È solo perché siamo stati completamente falsati che abbiamo tanta pena a mostrarci tali quali siamo e cerchiamo sempre delle scappatoie. Dobbiamo perdere quest'abitudine perché, con il Signore, un tal modo di fare non riesce mai: non serve affatto a discollarci con Lui. Tuttavia questo è un sentimento così ancorato nell'uomo che spesso affiora automaticamente, senza nemmeno accorgersene. Del resto già i bambini hanno l'abitudine di accusare i loro piccoli compagni. Se vi è un litigio, ciascuno accuserà l'altro di aver cominciato e di avere provocato la difficoltà.

Lo stesso vale per gli uomini che, del resto, non sono altro che bambini. Ma se ci nascondiamo sempre, volendoci discolorare da noi stessi presso il Signore, come potrà accordarci in cambio l'equivalente della sua grazia, della quale tuttavia abbiamo un così grande bisogno? Si tratta dunque di prendere a cuore la lezione, di aprire la nostra anima davanti all'Eterno, imparando a divenire sinceri e riconoscendo la vera situazione nella quale ci troviamo.

È necessario essere capaci di discernere il nostro stato di cuore. Se nascondiamo a noi stessi i nostri stessi sentimenti, non arriveremo mai al risultato. Resteremo gli stessi peccatori e ci induriremo sempre più. Quando verrà il momento in cui le equivalenze si manifesteranno, non avremo la capacità di reagire.

Chi è sincero, al contrario, si giudica da solo. Quando scopre in sé delle lacune, si corregge con il soccorso divino. Il Signore è talmente amabile, colmo di grazia e di benevolenza, che

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

osiamo andare a Lui continuamente, così come siamo. Tuttavia, ricordiamoci che il Signore può avere contatto solo con dei cuori desiderosi di riformarsi.

Coloro che amano una teoria religiosa, non trovano accesso a Lui, non ricevono la sua grazia. Questo perché non si presentano nella situazione di cuore che il Signore richiede, e quindi non farebbero buon uso del suo soccorso.

Se invece andiamo al Signore nelle condizioni richieste, potremo ricevere la Sua benedizione, che stabilisce l'equilibrio e colma tutti gli abissi, per quanto profondi siano. Tutto è livellato dalla potenza della grazia divina, realizzata dal sangue prezioso del nostro caro Salvatore versato sulla croce.

Io ho sempre pensato che se avessi fatto il necessario, il Signore mi avrebbe dato tutta la sua benedizione e la sua luce, e in effetti ciò si è manifestato. Ho ricevuto al di là di quanto avrei potuto pensare e desiderare. Ma mi rendo ben conto che tutto ciò che ho ricevuto, l'ho ricevuto per grazia. Non ho nulla dunque di cui gloriarmi, al contrario, devo essere profondamente riconoscente e affezionato all'Eterno e al nostro caro Salvatore.

Il Signore ci dà affinché diamo a nostra volta, perché sa che non è ciò che riceviamo, ma ciò che diamo che ci farà vivere e prosperare. Le vie dell'Eterno sono meravigliose e di una sapienza incommensurabile. Egli vuole formare sulla Terra una famiglia di veri figli di Dio. Non è dunque il caso di parlare di un gruppo di persone. Appena ci trinceriamo dietro un gruppo, non siamo più nella verità e usciamo dalle frontiere del Regno di Dio.

È per questo che non mi stanco di ripetere che siamo una famiglia in cui ci si ama teneramente. Se dunque non abbiamo amore nel nostro cuore, non apparteniamo a questa famiglia: è unicamente l'amore che ci unisce.

Ricordiamoci che non dobbiamo avere alcun pensiero pretenzioso poiché, dall'inizio alla fine, tutto è grazia e benevolenza in nostro favore da parte dell'Eterno. Se abbiamo la fortuna di poter dare a chi ci circonda, non dimentichiamo mai che ciò che elargiamo l'abbiamo a nostra volta ricevuto. Ciò non viene da noi, ma dalla generosità del nostro Padre che è nei cieli, a cui tutto appartiene.

La Terra appartiene all'Eterno, ed Egli la dà a chi vuole. Il Signore ci ha arricchiti di insegnamenti sublimi; ci ha anche lasciato parecchie parabole, una più meravigliosa dell'altra, per farci comprendere meglio il pensiero divino e rendercelo più assimilabile. La parabola degli operai dell'undicesima ora, per esempio, ci illustra in modo grandioso la situazione di cuore che dovremmo avere sia nei confronti delle benevolenze divine che ci sono accordate, che nei confronti di quelle accordate al nostro prossimo. Inoltre ci mostra i pensieri di gelosia e di malcontento che abbiamo molto sovente appena il nostro prossimo è avvantaggiato. Ci fa toccare con mano, insomma, tutto l'egoismo e la malvagità che si trovano ancora nel nostro cuore.

In questa parabola, alcuni lavoratori si sono messi all'opera di buon mattino per il padrone che li aveva assunti, promettendo loro un denaro come salario. Altri lavoratori sono venuti molto più tardi. Giunta la fine della giornata, il padrone ha pagato dapprima gli ultimi venuti, dando loro un denaro. Gli operai della prima ora hanno pensato: «Noi certamente riceveremo molto di più, poiché abbiamo sopportato tutta l'arsura del giorno». Tuttavia, quando è giunto il loro turno, anch'essi hanno ricevuto un solo denaro come i loro compagni. Vedendo il loro malcontento, il padrone dice loro:

«Perché giudicate malvagiamente il mio operato? Non sono libero di usare i miei beni come voglio? Vi ho assunti per un denaro e vi ho pagato un denaro, non vi ho dunque danneggiati. Perché non vi rallegrate della mia generosità nei confronti dei vostri compagni?».

Questa parabola è un meraviglioso soggetto di meditazione. Infatti, quanti sentimenti di questo genere si manifestano ancora tra noi! Ciò mostra che non siamo generalmente abituati ai pensieri del Regno di Dio e che le impressioni di altruismo non sono ancora penetrate profondamente nel nostro cuore.

Presso il Signore tutto è grazia, benevolenza e amore. Nulla di ciò che riceviamo ci è dovuto. Quanto dunque dovremmo sentirci riconoscenti di ogni cosa! Bisogna imparare ad accontentarci di ciò che abbiamo, senza essere invidiosi se vediamo che altri hanno più di noi. Ciò non è nobile, né generoso, e non è lo spirito della famiglia divina.

Il Signore ha una misericordia a tutta prova verso di noi, e si rallegra quando vede che facciamo degli sforzi per imitare la sua mentalità. Nelle Scritture è detto perfino che l'Eterno ha dei trasporti di allegrezza quando vede che nel cuore dei suoi cari figli iniziano a manifestarsi dei tratti di carattere nobili e generosi.

È ineffabile pensare che il Signore formerà i gioielli della sua corona con dei materiali così miserabili e di qualità così scadente, come siamo noi. Riuscire a fare le membra del corpo di Cristo, le pietre preziose, sfavillanti, che formano la Gerusalemme celeste, trasparente come il cristallo, con dei poveri esseri umani decaduti, è un'opera inaudita.

Gli uomini hanno perso la vita, che però può essere restituita loro per mezzo del sacrificio del nostro caro Salvatore. Gesù è la pietra angolare sulla quale si edifica il Regno di Dio, e propone a una categoria di persone la corsa dell'Alto Appello, l'immortalità della natura divina. Così dunque il nostro caro Salvatore, per mezzo del suo sacrificio, non solo riesce a ristabilire gli esseri umani decaduti e condannati, procurando loro una nuova vita, ma offre anche la possibilità, a una parte di loro, di cambiare natura, e addirittura di conseguire la natura divina.

Le vie del Signore sono di una bellezza inesprimibile. Quanto dobbiamo essere riconoscenti di conoscerle e di osare unirci a esse con tutto il cuore, vivendo onestamente la rinuncia a noi stessi! Un figlio di Dio non può mai essere danneggiato. Se ha la grazia divina nel suo cuore, nessuno gliela può prendere. È solo questo che conta, il resto non ha alcun valore. Colui che rinuncia a se stesso, che glorifica l'Eterno, che ama suo fratello e si prodiga per lui, è certo di riuscire. Il Signore gli manifesterà la sua approvazione malgrado tutti i danni che si vorrebbero fargli subire, perché l'Eterno è fedele nelle sue promesse e possiamo contare su di Lui.

Siamo entusiasti quando pensiamo all'Opera grandiosa realizzata dall'amatissimo Figlio di Dio. L'avversario, che era un cherubino protettore stabilito dall'Eterno per proteggere gli esseri umani, non ha custodito la sua dignità. È divenuto un usurpatore, un mentitore e un omicida che ha reso infelici gli esseri umani, sprofondandoli nelle lacrime e nel dolore.

Allora il nostro caro Salvatore ha risposto all'appello dell'Eterno, che è risuonato: «Chi è degno di aprire il libro e di dissuggellarne i sigilli?», dicendo: «Ecco, vengo o Dio per fare la tua volontà, la tua Legge è in fondo al mio cuore». Si è dedicato così nuovamente all'Opera che aveva realizzato in modo meraviglioso, un tempo, come agente creatore di suo Padre, e in seguito così pietosamente e disgraziatamente rovina-

ta dal grande avversario. Si è addossato tutte le miserie, le povertà, le trasgressioni, le illegalità degli esseri umani, e ha realizzato tutto in un modo così grandioso che non ha solamente ristabilito le cose nella loro perfezione, ma le ha rese ancor più sublimi e meravigliose.

In seguito ha scelto, fra gli esseri umani, un Piccolo Gregge, un Sacrificio Regale, che Egli chiama sua fidanzata, sua sposa; la unisce a sé per far nascere il Nuovo Mondo, e la rende capace di ereditare la natura divina. È un programma talmente maestoso che siamo confusi dinanzi a tanta potenza e, nello stesso tempo, a una tale umiltà unita a tanto amore e bontà. Avendo un programma simile davanti ai nostri occhi, comprendiamo in tutta la sua vastità il valore di queste parole: «Che cos'hai, che tu non abbia ricevuto; e se l'hai ricevuto, perché te ne glorifichi?».

Quanto siamo più che mai desiderosi di fare degli sforzi per non restare dei membri in prova nella famiglia divina, sia come candidati al Sacrificio Regale, che all'Esercito dell'Eterno!

Sforziamoci dunque di realizzare il programma divino. Ci darà la possibilità di divenire dei figli veri che riflettono la nobiltà e la grandezza d'animo di Colui che ha dato la sua vita per loro. Che il nostro unico desiderio quindi, sia quello di glorificare e di santificare il Nome dell'Eterno, felici e profondamente riconoscenti di tutto ciò che Egli ci dona.

All'apostolo Paolo, che avrebbe voluto avere un miglioramento della vista, il Signore ha risposto: «La mia grazia ti basta, perché la mia forza si compie nella tua debolezza». Sappiamo apprezzare dunque con tutto il nostro cuore la grazia divina poiché, con essa, possiamo realizzare ogni cosa e raggiungere la mèta proposta.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 11 Febbraio 2024

1. Non ci vantiamo mai di ciò che abbiamo ricevuto, perché tutto è una grazia da parte dell'Eterno?
2. L'Eterno ha il primo posto in noi e la sua comunione ha un valore che supera tutto?
3. Perdiamo l'abitudine di accusare gli altri per discolpare noi stessi?
4. Siamo capaci di riconoscere la situazione del nostro cuore o nascondiamo i nostri sentimenti?
5. Ci ricordiamo che è quello che doniamo che ci fa vivere e non ciò che riceviamo?
6. Quando il nostro prossimo è avvantaggiato ce ne rallegriamo o ne siamo gelosi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino